



Intervista a Gregorio Paolini, Paesechevai.tv – Altratv.tv

«Queste micro web tv devono essere corsare. Ma non imitare i modelli della generalista. E abbandonare la logica del palinsesto». Parola di Gregorio Paolini, in giuria per la rassegna "Paese che vai".

Gregorio Paolini, la storia della televisione italiana, in giuria per la rassegna di "Paese che vai". Che cosa pensa di queste nuove forme di televisione in Rete, anche rispetto alla paludata tv generalista?

E' un frutto della rivoluzione digitale. Prima o poi la tv tradizionale sarà superata.

Lei quindi crede ci sarà un avvicendamento tra la generalista e queste nove forme di televisione?

Io credo che – come avviene nella tv tradizionale - il fatto di far partecipare tanta gente ad un evento sia un elemento di coesione sociale che in parte si manterrà. Questo però non significa che continueremo ad avere l'80% degli italiani raccolti la sera intorno alla televisione.

A suo avviso questi giovani e meno giovani videomaker a quale tv devono mirare? Qual'è il modello che consiglia di guardare?

Dovrebbe non avere un modello televisivo. Dovrebbero essere corsari, dire cose che gli altri non dicono, usare contatti con la realtà locale che mezzi tradizionali non hanno e dire cose che dalle altre parti non si dicono. Se dovessero fare informazione para-istituzionale non risponderebbero pienamente al loro obiettivo.

A suo avviso invece quanto la tv di generalista memoria sta inglobando i contenuti e la modalità narrativa della micro web tv?

C'è un tentativo di mimesi, di adottare alcuni stilemi. Diciamo che la rivoluzione digitale porta milioni di persone ad essere virtualmente in grado di video-raccontare una cosa non peggio di come la racconterebbe un telegiornale. E di arrivarci prima, e di arrivarci forse da soli, senza para-strutture. Questa è l'aspetto che i mezzi tradizionali non possono non tenere in considerazione e perciò cercano di vampirizzare. Poi il fatto che esistano migliaia di telecamerine non conferma il fatto che esistano migliaia di persone in grado di usarle.

Carlo Freccero alcuni giorni fa ha dichiarato a Nòva24 che questa tv online non sostituirà quella paludata tradizionale, i due ecosistemi coesisteranno...

Questa è un Paese che chiede assicurazioni e quindi l'informazione istituzionale resterà una costante. Ma appena si aprono spazi in cui qualcuno osa di fare il corsaro. questi spazi si riempiono. Mi vengono in mente aspetti totalmente distanti, il primo è Dagospia in Rete, l'altro è Report in tv.

A suo avviso queste esperienze di micro web tv a quale aspetto dovrà dare attenzione. Alla scrittura televisiva espressa dagli elementi di regia, dalla tecnica o a quella contenutistica?

Se parliamo di informazione, dal punto di vista linguistico quella italiana è talmente vecchia – tg in generale - rispetto ai modelli mondiali che ognuno è in grado di fare una cosa più moderna. Così chiunque ha imparato a usare Final Cut o Premiere, o ad utilizzare una piccola Sony e abbia visto qualche telefilm americano può fare bella figura rispetto ad un tg locale. La parte più difficile è il racconto, elaborare idee nuove con cui comunicare, riuscire a sorprendere e non semplicemente ad imitare altri mezzi. Chi lo farà vincerà.

Cosa ha visto Paolini in rete da poco?

in rete ho visto molti tentativi di streaming e io li sono un po' perplesso su questo streaming live, perchè presuppone l'adesione ad una specie di palinsesto, che è molto difficile da ottenere rispetto a chi va sulla rete. Chi va online vuole un contenuto non si aspetta un flusso.

E in tv?

Non ho visto onestamente nulla di interesante

Inclusa la tv tematica?

Visto che lavoro anche con Rai4, sarebbe poco carino dire che Rai4 è una grossa novità, anche se lo penso veramente. Comunque penso che in generale in pochi abbiano capito la rivoluzione che avverrà col Digitale Terrestre – neanche chi se occupa di contenuti l'ha capito pienamente.

Che cosa Paolini non sopporta ne' della tv e ne' della rete?

L'ingenuità dei furbi, ovvero che esistano delle ricette miracolose per fare ascolti che portano molti miei colleghi a fare come gli apprendisti stregoni, buttare nel pentolone tutto per fare ascolto. Questi apprendisti stregoni finiscono malissimo. Nella rete mi dà fastidio, invece, un po' di autocompiacimento.

E' la sindrome da riserva indiana...

Esatto. Diciamo mi piacciono i blog, ma il bloggismo stucca.

Lei ha sconosciuto un mostro sacro come il palinsesto. Le micro web tv non devono prendere come riferimento il palinsesto?

Non credo. Probabilmente nemmeno le tv tradizionali ormai. Anche chi non ha il satellite dovrà scegliere tra mille canali e cercarsi il proprio contenuto. I bambini lo sanno benissimo. Sanno esattamente cosa andarsi a cercare.

Giampaolo Colletti

giampaolo.colletti@altratv.tv

Copyright © 2009, Altratv.tv Tutti i diritti riservati. La riproduzione, la pubblicazione e la distribuzione, totale o parziale, è resa possibile previa autorizzazione scritta inviando una mail all'indirizzo info@paesechevai.tv o a info@altratv.tv